

Immaginando Rodari

Concorso per la scuola primaria



• www.giannirodari.it •

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(tratto dalla rubrica "La domenica dei piccoli" pubblicata su l'Unità di Milano il 22. 5. 1949, ... con finale aperto!)

I contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.

- Diavolo - pensò - non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà?

Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.

- A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta? - si domandò Pietro.

Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando.

Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?

... ED ECCO I FINALI INVENTATI DA VOI!

01	Scuola Primaria "MARCO GIANOLI"	Piazza S. Stefano,1 21014 Laveno Mombello (VA) tel. 0332668369
	Classe 1 A	Ins. Silvana Luinetti

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro contemplò estasiato le pantofole che ornavano il suo albero di mele. Si guardò attorno, ma non vide nessuno.

-Cosa sarà mai successo?- pensò -adesso cosa ne farò di tutte queste pantofole?- Dopo parecchi minuti impiegati a cercare una soluzione,decise di raccogliere,nei cesti che aveva portato per le mele,le scarpe colorate. Caricò i cesti sul suo carretto e tornò a casa. La moglie ed i figli incuriositi,domandarono a Pietro -Dove hai preso tutte quelle pantofole? Avevi detto che saresti andato nel frutteto a raccogliere le mele...e queste non sono certo mele.-

-Non vi preoccupate,pensiamola così: qualcuno ha voluto farci uno scherzo. E poi queste pantofole non sono poi così male; guardate quanti modelli, uno diverso dall'altro,potrete cambiare pantofole ogni giorno-

-Già è vero- rispose la moglie -ma non abbiamo tutti lo stesso numero. Vediamo. Proviamole.-

Ogni familiare ne provò un paio: c'era chi ha il 36,chi il 37,chi il 38,chi addirittura il 44,ma per ogni piede c'era la pantofola adatta: erano pantofole magiche,si adattavano ad ogni persona che le calzava. Alla vista di ciò che stava succedendo, Pietro si rammentò la fiaba che gli raccontava sempre il nonno quando era piccolo, la storia di un povero ciabattino che veniva aiutato durante la notte da due gnomi che gli confezionavano le scarpe.

-Che stia succedendo anche a me la stessa cosa? Che ci siano dei personaggi magici che mi stanno aiutando?-

Pietro continuò a pensare al suo albero di mele e alle pantofole. Decise di recarsi al mercato per venderle e, ogni qualvolta i cesti erano vuoti,tornava al suo "PREZIOSO" albero e faceva rifornimento di scarpe: dalle più semplici alle più eleganti. Con la vendita di tutte quelle pantofole divenne un uomo ricco,non mancò più il pane,né il focolare acceso nella sua casa. Una notte,di nascosto,si recò nel frutteto e... sulla sua pianta di mele vide due piccoli omini,vestiti di verde che staccavano dall'albero le mele e ci attaccavano le pantofole. Pietro si avvicinò alla pianta; i due interruppero il loro lavoro e l'uomo li interrogò -Chi siete? Cosa state facendo?-

Uno dei due rispose -Abbiamo voluto farti un dono perché tu sei un uomo molto buono e generoso, ma povero; non ti lamenti mai,perciò abbiamo voluto premiarti,aiutandoti- Pietro era felice,ma non volle approfittare della bontà dei due gnomi. Li ringraziò per tutto ciò che avevano fatto per lui e la sua famiglia e li invitò ad aiutare e a far sorridere chi aveva più bisogno di lui.

Pietro si ritenne l'uomo più felice e fortunato del mondo e sperò che come lui, molti altri lo potessero essere.

Gli gnomi se ne andarono a rendere felici altri uomini e...l'albero tornò a produrre mele profumate e succose.

02	Scuola Primaria “D. PICCINELLI”	V. le Indipendenza 21030 Brinzio (VA) Tel. 0332 435632
	Classe 1	Ins. Binda Rossetti Fausta

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro era troppo stupito per rendersi conto della sua fortuna e rimase così seduto sotto la pianta per non si sa quanto tempo.

Quando si riprese dallo stupore, iniziò a pensare a cosa fare di tutte quelle pantofole. Pensa e ripensa, alla fine ebbe un'idea fantastica: avrebbe cambiato lavoro, sarebbe diventato un venditore di pantofole.

Quindi doveva costruire il suo negozio, ma dove? e come poteva trasportare tutte le centinaia di pantofole che erano cresciute sulla sua pianta di mele?

Di nuovo un'idea geniale, l'intero suo frutteto sarebbe diventato il negozio, bastava costruire un recinto tutt'intorno.

Il giorno dell'inaugurazione, tutti gli abitanti del paese rimasero a bocca aperta: quella pianta al centro del negozio era davvero speciale, con quelle pantofole di tutti i tipi e di tutti i colori che penzolavano dai rami.

Ce n'erano per tutti i gusti, ogni cliente riusciva a trovare un paio di pantofole particolare come non se ne erano mai viste.

Gli affari andavano a gonfie vele, perché i clienti arrivavano anche da molto lontano. Pietro era generoso e aiutava così molti poveri.

Sarà stata la bontà di Pietro o il terreno miracoloso, sta di fatto che la primavera successiva tutte le piante del frutteto iniziarono a produrre strani frutti.

C'era la pianta del cioccolato, quella dei giocattoli, quella dei regali di natale e tante altre.

L'albero che piaceva di più era però quello delle storie.

Su questo crescevano libri di ogni genere e forma.

Il negozio di Pietro era diventato un vero supermercato, la merce stava in vista, sempre fresca, appesa ai rami delle piante e ogni cliente poteva comprare di tutto tranne i libri, perché quelli venivano regalati solo ai bambini.

Il frutteto di Pietro era ormai chiamato da tutti il FRUTTETO DELLE MERAVIGLIE

03	Scuola primaria "E. TOTI"	Via Alla Punta, 19 - Lisanza 21018 Sesto Calende (VA) Tel. 0331 977235
	Classe 1 (raccontato oralmente)	Ins. Bassetti Elisabetta

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Perché non raccoglierne un paio e infilarselo subito?

Pietro scelse le pantofole marroni con il pelo che gli penzolavano sopra la testa: sembravano della sua misura.

Scese dalla pianta, si sedette e si tolse gli scarponcini.

Il cane Tobi, suo inseparabile amico, abbaiava forte saltandogli attorno tutto contento.

- Dai Tobi, lasciami infilare le scarpe... sì, ho capito, piacciono anche a te... no, non ti vanno be...

Una pantofola era... alla zampa di Tobi e l'altra ... al piede di Pietro: entrambe calzavano a meraviglia!

- Ma erano grandi uguali...

Pietro non capiva. Si tolse l'altra pantofola, la infilò al cane e... la scarpa si adattò perfettamente alla zampa di Tobi.

Ne staccò altre due dalla pianta, questa volta gialle, e se le mise: andavano a pennello.

Guardò Tobi che continuava a salterellare e... si tolse le pantofole e le infilò al cagnolino: a pennello anche a lui!

- Strepitoso! Queste pantofole possono andar bene a chiunque!

Aveva appena finito di parlare che, alcune api ronzanti volarono via sotto i suoi occhi: alle zampe avevano delle splendide pantofoline rosse con i pon pon blu.

Poi fu il turno di farfalle e calabroni: per loro scarpe con brillantini e fibbie.

Ad un tratto il contadino Pietro sentì dei tonfi: le pantofole cadevano a pioggia sul prato.

Erano due scoiattoli, con scarpette viola di velluto alle zampe, che staccavano dai rami più alti le calzature.

Tutti gli animaletti del prato, avvisati dagli insetti chiacchieroni, erano venuti a vedere cosa stava succedendo.

Poco dopo intorno alla pianta era una gran festa.

Tutti trovarono pantofole per i loro gusti e per le loro ... zampe. La famiglia millepiedi era un allegro arcobaleno di colori tra l'erba!

L'albero era stracarico di scarpe e più se ne raccoglievano e più ne crescevano.

Il contadino Pietro raccolse tantissime pantofole, le portò al mercato e le regalò a tutti.

La notizia corse veloce come un fulmine. Da tutte le parti arrivarono persone e animali per avere un paio di quelle straordinarie scarpe.

Anche il Gatto con gli stivali, Cenerentola con le sue scarpette di cristallo e l'Orco con gli stivali delle sette leghe tornarono a casa con un bellissimo paio di pantofole ai piedi. Perfino la Befana buttò via le sue scarpe tutte rotte : ora le aveva comode e calde per la notte del 6 gennaio.

Alla fine, l'unico che non le aveva era... il contadino Pietro: si era dimenticato di infilarsene un paio.

Quando se ne accorse, pensò: - Poco male, andrò nel frutteto e coglierò quelle che mi piacciono di più.

Si incamminò con Tobi al suo fianco, arrivò sotto l'albero ma... delle pantofole neppure l'ombra.

Dai rami penzolavano moltissime mele rosse e mature.

Le scarpe erano sparite, così come erano comparse.

Il contadino si consolò mangiando mele a più non posso, poi, stanco, si addormentò appoggiato al tronco dell'albero.

- Ehi, Pietro! - sentì improvvisamente.

Aprì gli occhi e si guardò intorno: nessuno.

- Ehi, sono qui in alto, sulla pianta! - continuò la vocetta.

Il contadino alzò gli occhi e vide un esserino dalla faccia simpatica, con uno scarpone calcato sulla testa.

- Sono la fata Scarpolaia. Questa scarpaccia mi si era incastrata sugli occhi e tirala di qua, girala di là, prendila di su, muovila di giù, ho agitato così tanto la mia bacchetta che il tuo albero si è riempito di pantole, le scarpe che mi piacciono di più.

- Piccola fata, sono piaciute a tutti: persone, animali...

- ...e le hai date a tutti, e tu sei rimasto senza! Per la tua generosità ti regalerò un paio di pantofole straordinarie, solo per te. Eccole!

Agitò la bacchetta e apparvero delle scarpe luminose.

- Conoscono tutte le strade del mondo e ti porteranno nei posti più belli. Anche se dormi loro camminano per te!

- Grazie Fata Scarpolaia! - disse Pietro.

- Ciao! Buon viaggio! - e con un "puff" sparì.

Pietro mise subito le scarpe e... andò al mare, in montagna e poi... girò tutto il mondo: che bello!

E l'albero delle pantofole? Continua a fare mele.

04	Scuola Primaria Statale "A. MORO" (Istituto Comprensivo di Turbigo)	Piazzale Donatori del Sangue 20020 Robecchetto con Induno (MI) Tel. 0331.875052
	Classe 2B	Ins. Federica Franzetti Cell.328.0218908

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro si avvicinò ancora di più all'albero e si accorse che le pantofole profumavano di mela.

Decise quindi di chiamare i suoi vicini ad ammirare quello strano prodigio.

Ma, ohimè! Successe un finimondo.

Il contadino Antonio aveva riconosciuto le sue pantofole rosse sull'albero e cominciò ad urlare: -Ladro, non sei altro che un ladro! -

- Guardate, quelle con i fiorellini sono le mie! - disse sua moglie Lorena.

-Facile fare gli alberi con le pantofole degli altri!- aggiunse Lorenzo.

Ecco dove erano andate a finire tutte le pantofole scomparse inspiegabilmente nei giorni precedenti!

I vicini, arrabbiatissimi, stavano battendo rumorosamente alla porta della casa dove si era rifugiato Pietro, quando si sentì la voce di un bambino gridare: - Guardate un po' quel cane!-

In tutta quella confusione solo un bambino era riuscito ad accorgersi che il cane di Pietro, chiamato Pantofolino, stava scavando una buca vicino al melo. Dentro la buca aveva messo delle pantofole a strisce, che dopo pochi secondi spuntarono sull'albero. Ecco spiegato il mistero: il cane si divertiva a rubare le pantofole e poi le nascondeva sotto terra. Ma l'albero, forse arrabbiato con lui, le assorbiva con le sue radici e le faceva maturare al posto delle mele.

Naturalmente Pietro fu perdonato e tutti furono contenti di avere recuperato le proprie pantofole che adesso avevano un buon sapore di frutta.

Nel paese, per festeggiare, si organizzò la "Sagra delle Pantofole". Si poté festeggiare mangiando la minestra di ciabatte, bevendo in bicchieri a forma di pantofola e ridendo con un pagliaccio che al posto dei guanti calzava un paio di babbucce sulle mani.

Anche Pietro si divertì moltissimo. Si divertì così tanto che si dimenticò di controllare cosa stesse facendo il suo cane.

Pantofolino, che come avrete capito amava seppellire gli oggetti, stava già nascondendo sotterra, questa volta vicino al pero, l'ombrello del sindaco.

Chissà, presto ci sarebbe stato, forse, un albero pieno di ombrelli profumati!

05	Scuola Elementare Statale "F. CARACCIOLO" Istituto Comprensivo "Don Orione" via Fabriano, 4 20161 Milano, tel. 02 6466827 / fax 02 66200072.	Via Iseo, 7 20161 Milano Tel. 02 6453161
	alunna Monica Belotti	Ins. Ioele Lella

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro, disperato, corse subito da sua moglie e le disse:

"Sul mio albero ci sono delle pantofole, vieni a vedere".

Dopo un po' uscì ancora e vide al posto delle pantofole dei bambini, allora chiese loro:

"Siete voi che vi trasformate?"

"Sì, siamo noi"

Allora Pietro rispose:

"Allora siete degli extraterrestri?"

"Sì, siamo venuti per fare scherzi, veniamo dal pianeta Formaggione e vogliamo far ridere tutte le persone del pianeta Terra".

06	Scuola Elementare Statale "F. CARACCIOLO" Istituto Comprensivo "Don Orione" via Fabriano, 4 20161 Milano, tel. 02 6466827 / fax 02 66200072.	Via Iseo, 7 20161 Milano Tel. 02 6453161
	Classe 2C	insegnante: Pia Marina Giacoia

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro raccolse sette paia di pantofole, così poteva calzarne un paio per ogni giorno della settimana. Ne mise subito un paio, andò in paese e disse a tutti: "Guardate che belle pantofole ne crescono tantissime nel mio frutteto".

Ma nessuno ci credeva allora Pietro accompagnò tutti nel suo frutteto per far vedere loro quello strano albero. Tutti gli abitanti del paese gli cedettero e dissero in coro:

"Allora è proprio vero!"

I compaesani di Pietro volevano le pantofole e lui, che era un tipo generoso, gliene diede un paio ciascuno perché, pensò: "Tanto poi ricrescono!!".

Scritto da: Niccolò, Silvia, Fabio, Denmark, Giacomo, Diamante, Sara, Francesca, Giulia, Andrea, Micol, Simone, Andrea, Andrea, Michele, Giorgia, Michele, Andrea, Chiara, Pierina, Lorenzo, Andrea, Davide

07	Scuola primaria "PIETRO GOBETTI"	Via Gobetti Cesano Boscone (MI) Tel. 02 4500611
	Classe 2 B	Ins. Maria Stella Todesco

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Per prima cosa Pietro si arrampica sull'albero, ne prova un paio e dice: "Non sono male. Sono molto comode".

Le raccoglie così tutte, va in paese e le vende. Le pantofole sono un successo e Pietro ci guadagna tanto.

Con i soldi compra tante cose da mangiare, fa una festa e invita tutto il paese, anche gli animali!

Il giorno dopo trova ancora pantofole.

Con i soldi guadagnati ancora ingrandisce la fattoria: compra gli attrezzi, più mucche, più tori, più animali...

Il terzo giorno trova ancora pantofole.

Siccome sta bene così, le regala agli amici e a tutti quelli che gliele chiedono.



Da quel giorno, non si sa perché, l'albero smette di fare pantofole e tutti vissero felici e contenti.

08	Scuola Primaria "A. FRANK" ISTITUTO COMPRESIVO "A. CASATI"	Via 1° Maggio 20053 Muggiò (MI) Tel. 39039793882 FAX 39039790918 EMAIL muggiop@tin.it
	classe 2A	Ins. Piazzalunga Pierangela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

"Pietro si mise ad esplorare le pantofole: erano coloratissime e di varie misure, ma particolarmente adatte ai piedini paffutelli dei bambini.

Diceva tra sé, sempre più stupito: " Forse mi servono degli occhiali da vista... Forse è un albero magico..."

Non trovò una risposta, allora decise di staccare le pantofole per regalarle ai bambini nel giorno del loro compleanno.

Ogni giorno ne staccava un paio, s'informava su chi compiva gli anni e gli faceva trovare un allegro paio di pantofole, proprio della sua misura!

Ben presto si diffuse la notizia di un misterioso amico che faceva quei regali "speciali" e tutti si chiedevano chi fosse.

Pietro, però, stava molto attento a non farsi vedere e lasciava le pantofole di notte sui davanzali delle camerette dei festeggiati. Così nessuno lo scoprì mai.

Un brutto giorno le pantofole finirono.

Allora il contadino pensò: " Se ogni giorno nei miei campi l'acqua, la terra e il sole compiono la magia di far crescere le piante e i loro frutti, funzionerà anche per questi frutti straordinari?"

Provò ad innaffiare la pianta ed attese, paziente, come faceva sempre con le altre piante dei suoi campi.

Ogni giorno usciva ad osservare, curioso, se c' erano novità.

Ben presto spuntarono sulla pianta dei germogli di pantofole che sarebbero andate bene agli gnomi: erano però già col fiocco, la fibbia, la punta insù...

Con le cure di Pietro, tuttavia, le pantofole crebbero come fanno i frutti e raggiunsero le dimensioni dei piedini dei piccoli.

Il contadino poté così riprendere a regalarle a tutti i bambini nel giorno del loro compleanno.

Da allora in quella regione più nessun bimbo soffrì di freddo ai piedi.

09	Scuola Primaria "A. MANZONI" I.C. COMERIO	Via Verdi, 1 Morosolo 21020 Casciago (VA) Tel. 0332 226452
	Classe 2A	Ins. Paola Locatelli

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro era stupito, si guardò intorno e vedendo che non c'era nessuno si avvicinò alle pantofole e cominciò a raccoglierle, tutte. Riempì molte casse e le portò alla casa di riposo. I vecchietti erano felici per l'insolito regalo e ringraziarono con affetto. Il giorno dopo, quando Pietro tornò al campo, vide qualcosa che luccicava tra i rami del melo, si avvicinò correndo e... rimase a bocca spalancata, questa volta dai rami pendevano: lecca-lecca, torroni, caramelle, cioccolatini e ogni tipo di dolcezze. Il contadino era felice "Questa volta porterò i doni ai bambini in ospedale" pensò, e subito riempì centinaia e centinaia di sacchetti colorati e raggiunse l'ospedale più vicino. Passavano i giorni e il melo "fioriva" sempre con piccoli oggetti che diventavano un dono per qualcuno meno fortunato: vestiti, cibo, coperte... Pietro continuò a fare doni per tutta la sua vita. Quel contadino aveva un cuore generoso e tutti lo ringraziarono in molti modi. Alla sua morte il sindaco del paese fece costruire una statua con il suo nome e con questa scritta:

"PIETRO, UN PICCOLO CONTADINO CON IL CUORE DI UN GIGANTE".

10	Scuola Primaria "A. MANZONI" I.C. COMERIO	Via Verdi, 1 - Morosolo 21020 Casciago (VA) Tel. 0332 226452
	Classe 2B	Ins. Amelia di Toro

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Una notte Pietro pensò di andare a spiare nel suo frutteto per scoprire il mistero. Intorno alla pianta delle pantofole vide arrivare, spinte da un forte vento, piccolissime e stranissime ombre.

Mentre osservava la scena, ecco che il vento si calmò e dall'albero uscì una lucina accecante, che piano piano gli si avvicinò.

Era una meravigliosa fatina, dalle ali e dal vestito dei colori dell'arcobaleno. Pietro rimase a bocca aperta!

La fatina spiegò di aver aiutato i suoi amici folletti a scappare dal bosco vicino.

Durante un violento temporale, quei poveretti erano rimasti senza casa perché un fulmine era caduto sul loro albero.

Poi raccontò di averli trasportati nel frutteto, grazie al forte vento ed alla sua scia magica.

Qui aveva trasformato le mele in pantofole per dare nuove casette ai folletti.

Ogni folletto aveva scelto la sua comoda pantofola-casa abbellita con fibbie, con il pelo dentro o con i fiocchi.

Il contadino ascoltò la fatina ed accettò di lasciarli nel suo frutteto.

Dopo un po' di tempo, mantenendo il segreto del mistero dei folletti, Pietro tornò nel suo campo per raccogliere le mele.

Con grande stupore non trovò più la pianta delle pantofole, ma di nuovo il suo melo.

Sull'albero c'erano tantissime mele che poté persino regalare a tutti gli abitanti del paese.

11	Scuola Primaria "A. VOLTA"	Via Pascoli, 19 22070 Casnate con Bernate (CO) tel. 031 450297
	Classe 2A	Ins. Marina Comolli

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Mentre stava per tornarsene a casa, vide un foglietto tutto piegato, nascosto ai piedi del tronco. Sembrava un messaggio: lo aprì e lesse:

-Scusami tanto, Pietro, la magia non è riuscita! Ti avevo avvisato: ormai sono vecchia e non ricordo più tanto bene le formule! Firmato: fata Perina-

Ora tutto era chiaro. Qualche tempo prima, Pietro si era rivolto alla fata per avere il suo aiuto: al mercato del paese nessuno ormai comprava più le sue mele; altri contadini

ne vendevano, ed erano anche più belle delle sue. Per questo aveva chiesto alla fata di trasformarle in pere: forse gli affari sarebbero andati meglio e avrebbe portato qualche euro in più alla sua famiglia.

La fata gli aveva spiegato che ormai da tempo era andata in pensione, che aveva appeso la bacchetta al chiodo, ma comunque avrebbe provato ad aiutarlo. Era però riuscita solo ad ottenere delle pantofole (che in fondo, come forma, assomigliano un po' alle pere).

Pietro non si arrabbiò. Pensò:-Fa niente, le regalerò a chi ne ha bisogno.

E cominciò a raccogliere le pantofole dai rami. Non appena l'ultimo paio fu staccato, per essere donato al piccolo Gino, sull'albero ritornarono le mele, ma così belle e grosse che ora al mercato andavano a ruba.

12	Scuola Primaria "A. VOLTA"	Via Pascoli, 19 22070 Casnate con Bernate (CO) Tel. 031 450297
	Classe 2 B	Ins. Marina Comolli

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Tornò a casa e disse alla moglie che quel giorno non sarebbe andato al mercato. Trascorse il pomeriggio pensando alle pantofole.

Quella notte fece un lunghissimo sogno. Sognò che le mele, stanche di stare appese ai rami e poi essere raccolte e finire sotto i denti della gente, si erano riunite in assemblea. -Basta, non ne possiamo più di questa vita, vogliamo girare il mondo!-

Si erano così rivolte al bruco magico, per avere il suo aiuto. Questo era entrato in ogni mela, aveva spruzzato una polverina fatata e...pian piano le mele si erano trasformate in pantofole colorate. Proprio lui, il contadino Pietro, senza porsi troppe domande, le aveva poi vendute al mercato.

Un paio di pantofole era stato acquistato da una signora che lo avrebbe regalato ad una sua cugina di Asti; un altro paio da un marinaio, che era diretto a Genova; uno sarebbe finito a Roma ed uno a Napoli.

Finalmente le mele/pantofole potevano girare il mondo!

Ma presto si accorsero che non era bello vederlo da sotto i piedi della gente! E nemmeno era piacevole essere calpestate!

Perciò si rivolsero di nuovo al bruco magico che, con un'altra polverina, annullò la magia precedente.

A questo punto del sogno, il contadino Pietro si svegliò di colpo. Ancora in pigiama corse al frutteto e... ritrovò il suo albero carico di mele.

Però, a terra, vicino alle radici, c'era una strana pantofola..

13	Scuola Primaria Bosina	Via Stadio, 38 21100 Varese Tel. 0332 226624 FAX. 0332 224058
	Classe 2	Ins. Sara Ghringhelli.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro torna a casa e racconta alla mamma e al papà quello che ha visto, ma i suoi genitori non gli credono... Pietro, però, li convince ad andare davanti all'albero, ma loro vedono solo una pianta di mele e nemmeno una pantofola...

Il bambino raccoglie un paio delle pantofole, ma i suoi genitori vedono solo delle belle mele rosse.

Pietro non si arrende e va dallo zio Adriano e dalla zia Paola, li porta al frutteto sperando che almeno loro vedano le pantofole, ma neppure loro le vedono...anzi la zia è così contenta di vedere tutte quelle mele che ne raccoglie un po' e le porta a casa per fare la marmellata.

La sera i genitori e gli zii di Pietro si ritrovano per bere un caffè e parlano della nuova fantasia del bambino: dopo aver visto fate, maghi, gnomi e folletti, dopo aver visto un albero e un fiore con gli occhi e con la bocca, dopo aver detto di avere volato con il suo cane Bliz...adesso Pietro vede un albero con le pantofole!

Triste e sconsolato Pietro va a letto, ma non dorme bene: ancora una volta gli adulti non gli hanno creduto.

All'improvviso il bambino si sveglia e di fianco al suo letto vede un Mago che gli dice: "Non arrenderti Pietro, vai dalla nonna e raccontale tutto quello che hai visto...".

La mattina dopo, alla fine della scuola, Pietro va a trovare la nonna e le racconta la storia dell'albero magico e le chiede se vuole andare al frutteto con lui. La nonna segue il suo nipotino e insieme si avvicinano all'albero.

Pietro è preoccupato: "Mamma mia...se non mi crede nemmeno la nonna...cosa farò?".

Arrivati davanti all'albero la nonna esclama: "Ma è un albero di pantofole!!".

Pietro ora si sente molto meglio: qualcuno gli ha finalmente creduto!

La sua nonna è davvero speciale e magica...come tutte le nonne e i nonni del mondo!

Allora tutti noi bambini non dobbiamo preoccuparci e anche quando i grandi non ci credono...non dobbiamo arrenderci...i nostri nonni sono sempre pronti ad ascoltarci e ad aiutarci!

Un'altra cosa non dobbiamo mai dimenticare...noi e i nostri nonni siamo quelli che riusciamo a vedere meglio le cose magiche e speciali!!!

14	Scuola primaria "E. TOTI"	Via Alla Punta, 19 Lisanza 21018 Sesto Calende (VA) Tel 0331 977235
	Classe 2	Ins. Marisa Mobiglia

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro ne scelse un paio, di color verde marcio.

- Mai toccato nulla di più morbido, sembrano fatte per un re! - Appena le indossò si sentì leggero, con terrore cominciò a sollevarsi dal terreno e si accorse di poter volare. Si diede nuovamente dei pizzicotti per essere sicuro di non sognare, ma il dolore gli fece capire di essere sveglio. All'inizio aveva molta paura e faceva solo dei piccoli voli vicino al terreno. Poi facendosi coraggio si spinse più in alto, sorvolò gli alberi e con sicurezza si diresse verso casa.

Quando la moglie sentì il racconto di ciò che gli era accaduto, corse verso l'albero e indossò delle pantofoline rosa con un bel fiocco, ma non accadde nulla.

- Perché non riesco a volare anch'io, marito? Sono forse troppo grassa?

- Forse non tutte hanno lo stesso potere, proviamone altre! - rispose l'uomo. Dopo vari tentativi anche la donna ne trovò un paio magiche, ma fece dei movimenti sbagliati e si ritrovò con i piedi in alto e la testa in giù. Pietro scoppiò a ridere, ma le urla della donna infuriata con lui, lo convinsero che era meglio smettere e insegnarle come volare in modo sicuro.

Si diedero la mano e volarono felici fin sulle nuvole dove bevvero le goccioline d'acqua fresca sospese nell'aria. Sorvolarono monti, laghi, foreste e i loro campi coltivati. Poco dopo il tramonto entrarono nella loro casa e misero le pantofole davanti alla porta d'ingresso.

Trascorsero la serata seduti davanti al caminetto chiacchierando di ciò che era accaduto durante il giorno e fecero mille progetti su quello che avrebbero potuto fare con quella fortuna.

Appena si infilarono sotto le coperte si addormentarono profondamente.

Quella notte dei briganti giunsero al villaggio, entrarono nelle casette dove rubarono formaggi e frutti.

- Non sono mica una femminuccia io - disse il capo - cercate della carne da mettere sotto i denti altrimenti vi prendo a scopate!

I briganti entrarono nel pollaio di Pietro e rubarono una decina di galline. Mentre si allontanavano dal pollaio furono attirati dalle pantofole lasciate davanti all'ingresso; le presero e le misero nel sacco che già conteneva i polli. Durante il cammino verso il loro rifugio nei boschi i polli saltarono da una parte all'altra del sacco facendo continui versi. Il capo dei briganti era furibondo.

- Non riuscite a far tacere quei maledetti volatili? Che briganti siete? Andrà a finire che si sveglierà tutto il villaggio!

- Non riusciamo a capire perché facciano tutto questo schiamazzo - fu la risposta dei suoi uomini.

Arrivati nel rifugio, i briganti aprirono il sacco con l'intenzione di tirare il collo agli animali. Rimasero pietrificati dal terrore quando invece delle galline videro uscire le pantofole che, dopo aver volteggiato nell'aria, si rivolsero contro di loro prendendoli a calci. Alcuni saltarono fuori dalla finestra, altri si nascosero sotto il letto ed un altro salì su per la canna fumaria del camino, ma nessuno riuscì a sfuggire alle quattro pantofole arrabbiate. A furia di calci furono spinti verso la prigione. I briganti erano così spaventati che furono felici di essere chiusi in una cella e da quel giorno non rubarono più.

Pietro e la moglie decisero di dividere il dono ricevuto dall'albero con gli altri abitanti del villaggio. Tutti erano felici di poter indossare delle pantofole colorate, calde e morbide anche se prive di poteri magici. Spesso tutto il villaggio si riuniva intorno a Pietro e alla moglie per ascoltare i racconti dei loro meravigliosi viaggi.

Anche l'anno seguente sull'albero spuntarono delle pantofole nuove, un paio per ogni abitante, ce ne furono anche per i briganti che eran diventati buoni. E così sarà fino a quando i contadini continueranno a prendersi cura di quei frutteti.

Il fatto è che tutti sono certi dell'esistenza di questo villaggio, ma nessuno, per ora, sa dov'è. Vuoi cercarlo tu?

15	Scuola Primaria I. C. "G. GALILEI"	Via Galilei, 16 20094 Corsico (MI) tel. 02 4471876.
	Classe 2A	Ins. Elisabetta Fresia elisabetta.fresia@istruzione.it

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Decise quindi di raccogliere tutte le pantofole e appaiare quelle uguali così da avere tante paia di pantofole belle, comode e colorate da poter regalare.

Partì come al solito per il paese dove andava abitualmente al mercato per vendere le sue prelibate mele, anche se il suo carretto quelle mattina era pieno di pantofole. Arrivato al paese bussò alla porta di tutti gli abitanti: amici, parenti, sconosciuti, per regalare loro le pantofole. Tutti accettarono le pantofole in regalo e anche se sorpresi ringraziarono Pietro. Calzandole si accorsero che le pantofole erano magiche: all'inizio si sentirono strani, ma dopo poco provarono allegria e felicità. Pietro intanto, ritornato in campagna, si dava un gran da fare per cercare di "guarire" il suo melo. Si era rivolto a un saggio, a un mago, ai folletti del bosco, ma nessuno era in grado di consigliarlo.

La gente felice corse da Pietro e lo convinse a piantare ancora alberi di pantofole, così da aumentare la produzione e far nascere altri alberi di pantofole magiche, in modo da poterle regalare a tutti per essere felici.

16	Scuola Primaria I. C. "G. GALILEI"	Via Galilei,16 20094 Corsico (MI) Tel. 02 4471876
	Classe 2C	Ins. Marras Angelina

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro corse subito nella piazza del suo paese per dire a tutta la gente di venire a vedere il suo albero, ma purtroppo nessuno gli credette. Non si perse d'animo, ritornò nel suo frutteto, prese una pala e cominciò a scavare. Scava, e scava fino a quando scopre che sotto la pianta c'erano i semi del melo.

- Cosa fare ? Chi aveva messo lì le pantofole?-

E mentre pensava ciò saliva sull'albero, fino all'ultimo ramo, quando vide un biglietto attaccato al ramo, lo prese e lo lesse :

- Sono io la fatina delle pantofole e ve le ho regalate perché siete poveri e senza ciabatte.-

A Pietro venne in mente una bellissima idea. Raccolse alcune pantofole, le divise per colore e numero, le mise in un grande cesto e le portò in città. Decise di venderle al mercato e con i soldi guadagnati comprò dei vestiti nuovi che regalò ai bambini poveri. Le pantofole non vendute le portò a casa e le diede ai suoi figli. Quelle rimaste sulla pianta le lasciò lì e quando arrivò Natale mise sui rami tante lucine colorate. Tutti i bambini del paese andarono a vedere il suo albero e lui regalò, dopo le feste, le pantofole ai bimbi buoni. La fata era proprio contenta e felice e l'anno successivo volò di nuovo verso il frutteto del contadino Pietro e le pantofole la seguirono come tante farfalline che si posarono sull'albero, in mezzo al prato. E ogni anno quella pianta produceva pantofole e divenne così l'albero magico del contadino Pietro.

17	Scuola Primaria I. C. "G. Galilei"	Via Galilei,16 20094 Corsico (MI) Tel. 02 4471876
	Classe 2D	Ins. Marras Angelina

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro si avvicina all'albero scruta con attenzione quando all'improvviso sente un :
"Psss ! ...Ehi dico a te !"

Pietro si gira, si volta ma non c'è nessuno, poi ancora : "Ehi ma ci vedi o no ?", Pietro si gira , si volta e "Cosa?" Dice Pietro strabuzzando gli occhi ,"Sietete vvvovooi?"
Domanda con voce tremante. "Ma certo siamo noi: le PANTOFOLE !".

Pietro non crede ai propri occhi ma si avvicina e ... "Ci ascolti o no?" Dicono le pantofole con tono ormai stufo. "Facci scendere, staccaci dall'albero e mettici ai piedi di qualcuno . Solo così possiamo essere felici !"

Pietro , sbalordito, stupito, meravigliato decide di raccogliere le pantofole, le appaia, le confeziona e poi le vende.

Dalla vendita guadagna tanti soldi e così decide di riprodurre la sua pianta speciale creando un frutteto speciale.

Centinaia e centinaia di splendide piante di pantofole, rigogliose e robuste protette sotto una gigantesca serra.

Le sue vendite vanno alle stelle !

Ormai Pietro è conosciuto in tutto il mondo da regine e regnanti per la qualità e la bellezza delle sue splendide pantofole di ogni foggia e colore e preziosi dettagli.

Ma Pietro è un bambino generoso e nonostante sia riuscito a realizzare tutti i suoi sogni, si è anche comprato la fabbrica della Play Station (cosa vuole di più!), pensa a tutti quei bambini meno fortunati di lui che non hanno neanche da mangiare, figuriamoci le scarpe.

Le pantofole, nel vedere tanta bontà esclamano : " Finalmente un bambino altruista! Adesso sì che possiamo ..." E così, quando Pietro le consegna in ogni angolo della terra ai bambini poverelli e scalzi queste, nel momento in cui vengono indossate ...Pouf!!

Magiche! Realizzano tutti i desideri !

Ai piedi dei bimbi si muovono, camminano a destra a sinistra percorrono strani percorsi. Vanno su, vanno giù, saltano, passeggiano, marciano, corrono e portano alla realizzazione dei loro desideri! La loro magia ?

Guidano i bimbi nei loro passi per la realizzazione dei loro sogni ! ... semplicemente.

18	Scuola elementare " PIETRO GOBETTI "	Via Gobetti 2009 Cesano Boscone (MI) Tel. 02 4500611
	Classe 2 A	Ins. Amelia Romano

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro non sapeva cosa fare con quelle pantofole cresciute sull'albero.

Decise quindi di venderle alle persone ricche così avrebbe potuto fare un bellissimo regalo ai bambini poveri con quello che avesse guadagnato.

Più pantofole vendeva e più ne ricrescevano sull'albero.

In questo modo poteva aiutare tanti bambini dei paesi poveri.

C'era però un particolare. Solo lui poteva raccogliere le pantofole. Se lo faceva qualcuno diverso, le pantofole diventavano mele e pure marce!

Pietro passava molto del suo tempo nella raccolta delle pantofole e i furbi, che volevano rubarle, restavano a mani vuote.

19	Scuola Primaria I. C. "I. CALVINO " (plesso di Via Frigia)	Via Mattei MILANO
	Classe 2 D	Ins. Olivia Muscarà

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino cercò di capire cosa era accaduto.

Accanto a casa sua abitava un omino strano ma simpatico che diceva di essere un mago.

Il contadino allora pensò di andargli a chiedere se per caso ne sapesse qualcosa.

Il mago gli spiegò che il giorno prima non riusciva più a indossare le sue ciabatte per colpa di un grosso callo sul piede e quindi aveva cercato di trasformare in ciabatte una grossa mela rossa dell' albero del contadino .

I poteri però gli erano sfuggiti di mano e senza sapere come, aveva trasformato tutte le mele in ciabatte.

Il mago però gli disse che si era accorto, a causa del forte odore di gorgonzola, che le ciabatte erano di tanti gusti:al gusto di peperone, di castagne ,di formaggio, di fragola...

Addirittura, siccome questa cosa lo aveva tanto divertito e dato che il mago era golosissimo di prosciutto cotto aveva trasformato anche il maiale del contadino in una ciabattina fatta di prosciutto cotto e l'aveva mangiato tutto!

Il contadino non poteva credere al suo racconto e tornato vicino all' albero assaggiò una ciabatta ...era vero, era saporita! Tornò dal mago e gli chiese di trasformare tutti gli altri alberi così avrebbe potuto saziarsi senza più lavorare.

Il mago però era tanto imbranato che quando voleva fare un incantesimo poi lo sbagliava così provò a trasformare tutte le mele degli altri alberi in ciabatte...e per magia anche i tronchi degli alberi si trasformarono uno in liquirizia, un altro in cioccolato, in marzapane... e le foglie in menta .

Il contadino era così contento che cominciò a leccare una ciabatta e poi si mangiò un albero intero!

Divento così grasso che scoppiò.

A quel punto l'incantesimo si spezzò, gli alberi tornarono tutti normali con le mele e il contadino pianse ma con la pancia piena!

20	Scuola primaria statale "M. GIANOLI"	Piazza Santo Stefano 21014 Laveno Mombello (VA) Tel. 0332 668369
	Classe 2	Ins. Maria Antonia Spertini Email di riferimento: Albertina Rattaggi : alberta32@tin.it

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro, tornò a casa e telefonò al giardiniere Tulipano, suo grande amico.

- Sul mio melo sono cresciute delle pantofole... Vieni immediatamente! Aiutami tu! -
- Arrivo subito, Pietro. Non preoccuparti, ci penso io! -

Tulipano giunse nel prato e aprì la valigetta. Prese lo stetoscopio e cominciò ad ascoltare il battito del cuore della pianta.

- Si sente bene e forte, ma... ogni tanto, rallenta. Sta invecchiando! Ho la soluzione, Pietro.

Tagliamolo con la motosega, ma lasciamo le radici! -

- Sono d'accordo, però, prima raccogliamo le pantofole! -

- Aspetta, voglio esaminare meglio la corteccia. - Replicò Tulipano. E con uno strano attrezzo, tolse un po' di midollo.

- Guarda! - Esclamò Pietro.

Infatti vi era nascosta una microscopica pantofolina che i due amici piantarono subito nel terreno.

Tutte le pantofole, tranne due paia che tennero per sé, furono portate al mercato e vendute. Con i soldi ricavati, Pietro comperò altri meli e organizzò una grande festa invitando tutti gli abitanti del paese.

Passarono i mesi e, un mattino, Pietro scoprì che c'era nel prato un piccolo albero di pantofole: la magia si ripeté.

21	Scuola Primaria "E. MEDEA"	Via Tagliamento, 25 21100 Varese tel. 0332 261740
	Classe 2 A	Ins. Turcato Debora

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di pensarci un po' su e il mattino dopo tornò nel suo frutteto, con l'intenzione di capire cosa fosse successo alla sua pianta.

Decise di provare a piantarne un'altra, per vedere cosa sarebbe cresciuto.

Mentre aspettava, curò la pianta delle pantofole, che cresceva e continuava a dare i suoi strani frutti.

Quando l'anno successivo anche l'altra pianta fu cresciuta, Pietro si accorse che il nuovo albero non era così speciale come il primo, ma si presentava come un semplice

albero di mele.

Dopo aver fatto una grande scorpacciata delle sue mele preferite, finalmente Pietro decise di provare ad indossare un paio di pantofole.

Ne prese dalla pianta due molto colorate a pois e Meraviglia delle meraviglie! Pietro iniziò a correre velocissimo!

Mentre correva senza riuscire a fermarsi e senza stancarsi mai, pensò che avrebbe potuto sfruttare questo potere per fare un lungo viaggio e incontrare chi aveva fatto questa strana magia.

Nel suo lungo cammino finalmente Pietro incontrò il mago più famoso e potente del mondo e gli chiese se fosse stato lui a trasformare le mele in pantofole.

Ma, con sua grande sorpresa, il mago gli rispose che lui non aveva fatto niente, ma che in realtà ognuno di noi custodisce dentro di sé un potere magico sconosciuto che può fare magie di ogni tipo.

Il mago, poi, gli consigliò di pensare al motivo per cui il suo potere magico avesse creato proprio delle pantofole.

Pietro tornò a casa e si mise a riflettere sulle parole del mago.

Nel frattempo giunse la sera e, stanco, andò a dormire.

Il mattino dopo, di buon'ora, andò ancora al frutteto e provò un altro paio di pantofole: questa volta erano a strisce colorate con un bel fiocchetto rosso.

Con suo grande stupore, scoprì che queste pantofole lo facevano volare!

Pietro era felicissimo, ma ad un tratto starnutì e le pantofole gli scivolarono via e caddero a terra. Fece un bel capitombolo nel suo frutteto e, mentre cercava di rialzarsi, che cosa vide?!

La pianta aveva indossato le sue pantofole e stava volando via lontano!

Dopo pochi minuti, con grande sorpresa, Pietro la vide sparire all'orizzonte.

Nel frutteto erano rimaste sparse tante pantofole di vario tipo.

Il contadino le guardò incredulo e solo allora capì che quei poteri magici non avrebbero reso più felice la sua vita!

Lasciò lì tutte le pantofole magiche, tornò in casa, indossò le sue vecchie pantofole e si addormentò.

Così tornò alla sua vita di contadino tranquillo e felice.

E le pantofole?

Per tanto tempo rimasero abbandonate nel frutteto e vennero ricoperte dal terreno fertile... Fin quando un mattino Pietro si svegliò, andò nel suo frutteto e ... cosa vide?!

22	Scuola Primaria “E. MEDEA”	Via Tagliamento, 25 21100 Varese tel. 0332 261740
	Classe 2 B	Ins. Urso Daniela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro sconcertato rientrò in casa e si sedette sulla poltrona.

“Non posso più fare la torta di mele! La devo fare con le pantofole?” pensò ancora incredulo.

Decise allora di andare in città per raccontare l'accaduto ai suoi amici, ma questi risero di lui, come pure i suoi figli.

La moglie preoccupata disse: “Ora vado io a vedere questo strano albero!” Uscirono insieme e ... SORPRESA! ... sull'albero ritrovarono le mele. Le raccolsero e le mangiarono, ma ... avevano il gusto di banana!

Pietro era decisamente furioso. Corse al mercato e comprò un sacchetto di semi di mele golden, un melo e un paio di pantofole arancioni a pois viola. Quella notte piantò l'albero già grande nel terreno, gli sparse i semi davanti e vi appoggiò le ciabatte.

Verso le tre sbucò fuori dal buio un folletto dai capelli biondi, vestito di foglie e stracci, col cappello giallo e l'aria furba. Infatti, il folletto prese i semi, li infilò nelle ciabatte, le sotterrò, le innaffiò e scappò via ridacchiando.

Il mattino dopo Pietro aveva un altro albero di pantofole questa volta tutte a pois e con diverse sfumature di arancione.

Il contadino non ne poteva più. Corse di nuovo al mercato e spese tutti i suoi soldi per comprare nuove mele, ma una volta tornato a casa si accorse che le pantofole erano sparite e sugli alberi c'erano di nuovo le mele! Pietro, incuriosito, ne assaggiò una ed era davvero squisita! Allora gridò: “Uffa! Ho fatto tanto lavoro per niente!” Lo stesso pomeriggio, stremato da tanta fatica, andò a fare un pisolino.

Pietro, però, fu svegliato da alcuni rumori. Appena aprì gli occhi vide oche, galline, anatre e papere che indossavano le pantofole, ma vide anche giraffe, cavalli e una mucca.

Spaventato chiese alle oche: “Ma dove avete preso le pantofole?” e quelle gli risposero “Dall'albero!” poi rivolgendosi alla giraffa domandò “E tu, perché non le hai?” “Io le ho mangiate!” rispose candidamente quest'ultima.

Triste e sconsolato Pietro decise di andare a comprare una nuova pianta di mele, nella speranza di essere, questa volta, più fortunato.

23	Scuola Primaria “MONS. BONETTA”	Via 5 Martiri, 3 21010 Ferno (VA) Tel. 0332 240293
	Classe 2 B	Ins. Pierangela Cassinerio

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro tornò a casa e durante la notte sognò di portare le pantofole in città per venderle.

La mattina dopo si sveglia, va nel prato, raccoglie le pantofole e parte per il mercato della città.

Subito arrivarono al suo banchetto tanti clienti a comprare quelle magnifiche pantofole, ma non sapevano che erano pantofole speciali: chi le indossava poteva volare sopra la città e andare dove desiderava: al mare, al parco giochi, a Firenze.

Guardando verso l'alto il cielo era come una magnifica nevicata di persone colorate e felici che volavano, si davano la mano, facevano girotondi e ridevano felici.

Anche Pietro era felicissimo: grazie alle sue pantofole, aveva fatto contenti e meno tristi gli abitanti della città.

(Jari - Arianna- Francesca- Federica - Alessandro)

Che fare? Si chiese il contadino.

Si mise a pensare e pensare finché gli venne un'idea.

Prese un paio di pantofole, anzi scelse le più belle, quelle con il pelo all'interno e decise di regalarle al vento freddo di primavera.

Il vento rimase sorpreso da quel pensiero speciale, "nessuno era mai stato così gentile con me" disse il vento.

Pietro diventò tutto rosso a sentire quelle parole e spiegò al vento che gliel'aveva regalate perché così quando soffiava sui fiori appena sbocciati era più delicato e non li spargeva subito in giro.

Il vento per ringraziare Pietro del suo pensiero promise che da quel giorno avrebbe soffiato più dolcemente.

(Elisa - Aurora – Salvatore – Dario – Nicolò)

Che fare?

Pietro decide di tornare a casa per pensare a cosa fare.

Appena entrato in casa vide un millepiedi che scivolando tentava di muoversi sul tavolo liscio così gli venne un'idea.

Pietro torna al prato, raccoglie le pantofole e le mette in vendita in offerta speciale per i millepiedi.

Subito la notizia si diffonde e i millepiedi corrono a comprarle sperando così di non scivolare più.

I millepiedi sui tronchi con le pantofole colorate blu, gialle, rosa e viola riempivano di colori diversi i tronchi e Pietro si divertiva molto ad osservarli.

(Sara- Vito- Gaia- Davide- Rabi)

Che fare?

Pietro decide di raccogliere le pantofole per venderle al mercato. così si sarebbe rifatto di un po' di denaro.

Improvvisamente da un mucchietto di foglie spunta uno strano animale con tre occhi, due teste e sette code.

Pietro si spaventa per l'aspetto pauroso di quell'animale ma, per fortuna, quello strano animale chiede a Pietro se fosse stato lui a piantare quello strano albero.

Pietro risponde che era stata una magia a far crescere quelle pantofole.

Lo strano animale allora chiede a Pietro di poter prendere le pantofole per regalarle a tutti i suoi amici che vivono come lui sotto terra, dove è sempre umido e freddo ed è facile prendere la tosse e il raffreddore.

Pietro è felice di offrirgliel'le in dono in cambio del loro lavoro sotterraneo.

Da quel giorno Pietro non dimenticò l'amico e rispettò tutti gli animaletti del terreno.

(Carlo- Marzia- Damon- Sandro- Samuel)

24	Scuola Primaria "MONS A. PIROVANO"	Via Francesco Crispi, 2 22046 Merone (CO) tel 031 650037
	Classe 2A	Le ins. Bolognesi Sandra - Cirillo Iside - Molteni Dorenia

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Subito entrò in casa per prendere una scala e una grossa cesta.

Tornò al melo, appoggiò la scala, salì e cominciò a raccogliere a una a una tutte le pantofole.

Quindi decise di andare al mercato del paese a venderle al posto delle mele, per guadagnare un po' di soldi.

Le prime pantofole rosse con il fiocchetto le comprò un signore alto e biondo.

Poi arrivarono un ragazzo e una ragazza, fratello e sorella, che acquistarono un paio di pantofole blu con la doppia suola e uno giallo col pelo.

Passò di lì una donna e si fermò alla bancarella di Pietro a comperare tre paia di pantofole per le sue bambine: uno rosa con disegnato un gattino, uno viola e uno fuxia.

Ne rimasero ancora cinque paia.

Poco dopo arrivò un signore anziano che le comprò tutte, perché voleva fare un regalo ai suoi cinque nipotini.

Il contadino Pietro, soddisfatto della sua vendita e del suo guadagno, tornò a casa pensando a cosa poteva comperare con il frutto del suo lavoro.

Appena arrivò nel giardino di casa sua sbirciò tra il cespuglio di rose e, come per incanto, gli apparve una fatina.

Cominciò a parlargli e gli svelò il segreto del melo: erano PANTOFOLE MAGICHE, che lei aveva fatto crescere sul suo melo perché era sempre stato un contadino bravo ed onesto.

- Guarda- gli disse la fatina e con la sua bacchetta magica disegnò un cerchio nell'aria. Pietro guardò e vide...

il signore alto e biondo che indossava le pantofole e queste si trasformavano in pattini a rotelle e lui cominciava a pattinare, a fare volteggi e acrobazie.

La fatina descrisse un altro cerchio e ...

il ragazzo e la ragazza mettevano le pantofole ai piedi e queste diventavano due bei paia di sci e...via! cominciavano a scendere in picchiata dai pendii di una montagna.

Un altro cerchio e...

sei pantofole appoggiate su una mensola si trasformavano in bambole di pezza e subito tre bambine le prendevano in braccio e cominciavano a cullarle.

L'ultimo cerchio e...

dieci pantofole in un cesta diventavano dieci gattini, che iniziavano a miagolare, allora accorrevano cinque bambini e cominciavano ad accarezzarli e a giocare con loro.

Poi, all'improvviso, la fatina sparì e Pietro rimase solo. Era un po' frastornato, ma era ancora più contento di prima: oltre ad un buon guadagno aveva reso felici tante persone del suo paese.

25	Scuola Primaria " MONS A. PIROVANO "	Via Francesco Crispi, 2 22046 Merone (CO) tel 031 650037
	Classe 2B	Le ins. Bolognesi Sandra - Cirillo Iside - Molteni Dorenia

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro si arrabbiò, gridò contro l'albero e decise di tagliarlo.

Mentre andava a prendere gli attrezzi, suo figlio Giacomino, che lo aveva sentito urlare, uscì a vedere cos'era successo.

Vide il melo carico di pantofole, si arrampicò e ne raccolse un paio con il pelo, a forma di gattino. Le indossò subito e si accorse che gli stavano proprio comode!

Quando ritornò Pietro, Giacomino con ai piedi le pantofole, gli disse: - Papà non tagliare il melo, guarda come sono elegante con queste pantofole! -

Pietro lo ascoltò, poi, insieme, decisero di raccogliere tutte le pantofole e di donarle ai bambini del paese.

Riempirono un carretto e si recarono in piazza, chiamarono a voce alta i bambini e le regalarono tutte.

Tornarono a casa e si accorsero che il melo era ancora carico di pantofole calde calde. Le raccolsero e decisero di inviarle ad un istituto della Bielorussia, dove vivevano bambini che loro conoscevano.

Il giorno dopo sull'albero c'erano tanti sandaletti leggeri leggeri.

Pietro e suo figlio li raccolsero e decisero di mandarli in Brasile, alla scuola di Hevvelyn, una bambina adottata a distanza nella scuola di Giacomino.

La mattina seguente il melo era stracolmo di ciabattine infradito, le raccolsero e le spedirono in Ecuador, agli amici di Terry, un compagno di scuola di Giacomino.

Il giorno successivo un altro carico lo inviarono in una missione africana, dove c'era la guerra e tanti bambini non avevano più il necessario per vivere.

Per tanti giorni Pietro e Giacomino furono impegnati a raccogliere pantofole, scarpe, stivali, scarponcini, ciabatte...impacchettarli e spedirli.

Un mattina, mentre stavano caricando i pacchi su un carretto...crack !! il carretto si ruppe, perché troppo pieno.

Nel sentire quel forte rumore Pietro si spaventò, aprì gli occhi e si ritrovò tutto sudatonel suo letto! Si guardò intorno e si accorse che tutte le cose che gli erano capitate, anche il pizzicotto, erano state solo...UN SOGNO!

Si alzò triste e deluso, lentamente, con la testa bassa e strisciando i piedi andò ad aprire le persiane della finestra.

Alzò gli occhi, guardò in direzione del suo melo e tra le foglie vide brillare al sole...tante piccole pantofole di mille colori!

Si stropicciò gli occhi, fece un grande sorriso e urlando chiamò: - Giacomino, svegliati, corri in giardino, abbiamo tanto lavoro da fare!!!-

26	Scuola Primaria " G. PASCOLI " I.C. Varese 2 (Pellico)	via dell'Ippodromo, 28 21100 Varese tel 0332 284563
	Classe 2A	Ins. M. Cristina Piovani

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

...Pietro era scioccato, incredulo, attonito. Prima restò a bocca aperta, poi corse a casa a lavarsi la faccia e tornò alla pianta per vedere se le pantofole c'erano davvero. C'erano, c'erano. Le pantofole erano sull'albero .

Corse allora a chiamare il suo amico Beppe e farfugliando qualcosa di incomprensibile e balbettando in una lingua che non sembrava più neppure la sua costrinse Beppe ,che non aveva capito nulla, a seguirlo.

Anche Beppe si trovò davanti la pianta delle pantofole ed insieme conclusero che ci doveva pur essere una spiegazione a questo strano fenomeno. Solo che non sapevano davvero quale fosse. Pietro era un ragazzino robusto con i capelli castani e gli occhi verdi dall'espressione intelligente e dall'aria simpatica e sbarazzina . Beppe era decisamente ciccione ma con grossi muscoli, aveva occhi azzurri e l'aria paffuta. Il suo unico pensiero era il cibo e all'ora di pranzo pensava già alla cena .

"Caspita e che cosa ci facciamo con le pantofole ?" disse Beppe preoccupato visto che le pantofole non si mangiano..

" Proviamo a coglierle" disse Pietro e detto fatto ne colse un paio color viola con il fiocco di un bel rosso fuoco .

" Indossale "disse a Beppe,il quale perplesso obbedì.

Appena messe, Beppe si trovò davanti una meravigliosa tavola imbandita dove c'erano carni di ogni tipo, frutta a volontà e dolci. Poi provò anche Pietro.

Pietro che amava vestirsi bene si ritrovò vestito in modo elegante.

"Ma queste pantofole sono magiche " conclusero i due ragazzi " realizzano i desideri di chi le indossa".

" Ma li realizzano proprio tutti ? Perché"... Pietro non finì la frase .Sentì strani rumori provenire dall'interno del tronco e guardando attentamente notò una crepa.

"Guardiamo dentro "disse a Beppe. Facendo piano piano si avvicinò al tronco e posando l'occhio sulla fessura vide , con sua grande sorpresa, un'infinità di piccoli omini al lavoro . Sembrava una grande officina: c'era chi cuciva le pantofole, chi si occupava delle fibbie, chi confezionava i fiocchi, chi metteva pelo all'interno delle calzature....

" Ma sono folletti !!" Esclamò Pietro.

Improvvisamente tutti si fermarono e dalla fessura uscì un omino buffo dall'età indefinibile e con grossi baffi . Sembrava il capo .I due ragazzi gli chiesero immediatamente spiegazioni sul perché una pianta di mele era diventata l'albero delle pantofole .

Il Folletto con calma disse" Vedete i folletti sono golosi di mele solo che nel nostro mondo non ce ne sono quasi più, allora abbiamo pensato di prendere quelle di questa pianta e di darvi in cambio le pantofole che noi sappiamo confezionare molto bene."

Fece una lunga pausa poi proseguì " Inoltre le nostre pantofole sono magiche, come avrete già capito riescono a realizzare i desideri di chi le indossa"

Beppe pensò un attimo a ciò che il folletto aveva detto e poi rispose " si, vi direi che va benissimo così ma...."

" Ma cosa?" chiese il baffuto folletto

"Ma...." farfugliò Beppe

"Non siete contenti che le pantofole possano realizzare tutti i vostri desideri?"

"Si, ma...." intervenne Pietro

" Non è ciò che desiderate realizzare i desideri ?"

"Si "disse deciso Pietro" ma non sempre i desideri degli uomini sono buoni e positivi, non sempre sono tesi al bene comune ed alla pace"

"Gli uomini potrebbero utilizzare le pantofole per realizzare le loro brame di potere e soddisfare il proprio egoismo" disse Beppe

" Ma le pantofole realizzano qualsiasi tipo di desiderio?" chiese Pietro.

" Si "disse imbarazzato il folletto" realizzano ogni desiderio"

" Allora quest'albero può essere pericoloso" incalzò Pietro

Il folletto rimase in silenzio, pensoso, si capiva che era molto dispiaciuto .

Poi disse con tono grave ma gentile " Forse è meglio far tornare l'albero a produrre le mele e porre fine a questa magia che può rivelarsi un pericolo per il mondo. E' meglio che gli uomini debbano lottare per realizzare i propri desideri così hanno tempo di valutarne la bontà e capire ciò che veramente è importante." Dopo queste parole pronunciate dal folletto i due ragazzi annuirono : erano molto dispiaciuti ma capivano che quella prospettata dal folletto era l'unica soluzione.

"Allora siamo d'accordo" concluse il folletto.

"Si, siamo d'accordo" rispose Pietro" ma quando vi serviranno delle mele venite pure a prenderle, sarete sempre i benvenuti"

Il folletto sorrise, poi in men che non si dica l'albero delle pantofole si trasformò nuovamente nell'albero delle mele.

Pietro avrebbe voluto ringraziare ancora il folletto ma quando guardò nuovamente la pianta il folletto era sparito.

L'albero però era pieno di mele come non lo era mai stato . I due ragazzi si guardarono :erano dispiaciuti che i folletti se ne fossero andati, erano dispiaciuti di aver rinunciato alla magia dell'albero, ed erano dispiaciuti di aver perso l'unica occasione di realizzare così facilmente i propri desideri, ma erano anche contenti, contenti di aver preso una decisione difficile ma giusta.

27	Scuola Primaria " G. PASCOLI " I.C. Varese 2 (Pellico)	Viale Ippodromo, 28 Tel. 0332 284563 21100 Varese
	Classe 2B	Ins. Rutigliano Anna Teresa

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pensando ad alta voce disse: - Ma l'albero ha sempre dato mele, per quale arcano stanotte mi sono nate delle pantofole?

Pietro era un omone alto, robusto, imponente. Sul suo viso rubicondo spiccavano due occhioni scuri e due lunghi baffi che sormontavano la barba rada. In testa portava un cappello color senape, simile a quello di un cow boy. Indossava una camicia a quadri e un paio di calzoni larghi, tenuti su da un paio di bretelle. Faceva effetto vedere quell'omone preoccupato e confuso insieme.

Nella sua mente mille pensieri gironzolavano come un nugolo di moscerini quando ti circondano, ti assalgono, t'inseguono, mentre tu con le mani li cacci via per evitare che finiscano negli occhi.

Quando si fu ripreso pensò di chiamare sua moglie Petronilla, una donna mingherlina, un po' ricurva, che stentava a camminare. Aveva i capelli biondi, ricci e un po' arruffati; i suoi occhi cerulei erano in parte nascosti da occhiali con lenti spesse. La donna, che indossava una gonna lunga e arricciata in vita, sembrava infastidita per aver dovuto lasciare a metà il suo lavoro in casa; quando arrivò vicino all'albero disse al marito con voce acida: - Ma cosa ti salta in mente? Natale è passato da un pezzo! Dalla bocca di Pietro uscirono solo poche sillabe: - *No non - so sono - stato - i io,* questo è un *mi-mistero!*

Sì, era veramente un mistero. La donna calzò un paio di pantofole a righe gialle e verdi e, come per magia, il suo aspetto cambiò: il suo busto ricurvo si raddrizzò, incominciò a camminare agevolmente, sembrava più bella del solito.

Pietro e Petronilla capirono che qualcosa di magico era accaduto. Lì vicino, abbarbicato ad una foglia, era in bella vista un millepiedi. - Perché no? Anche il millepiedi ha bisogno di pantofole! - dissero i due. Detto, fatto. Il millepiedi incominciò a diventare enorme, quasi quanto un uomo; con quelle pantofole i suoi piedi sembravano non volersi più fermare: correvano da monte a valle, aiutando gli anziani del paese a sbrigare le loro faccende.

- Meraviglioso, stupefacente! - disse la strana coppia - Perché non aiutare anche le persone che girano sulla sedia a rotelle o che camminano con l'aiuto di stampelle? Con le pantofole magiche ai piedi, sedie a rotelle e stampelle finirono nei solai. Ad un certo punto Pietro notò, nascosto dietro ad una foglia, un luccichio. Si avvicinò per scoprire cosa fosse: era una pantofola diversa dalle altre, in titanio. Una pantofola così speciale doveva essere calzata da una persona speciale, un ragazzo a cui piaceva lo sport, che avrebbe voluto correre, gareggiare con altri ragazzi della sua età, ma ciò non gli era stato mai permesso, perché le sue gambe iniziavano dalle ginocchia in su.

Il ragazzo mise alle ginocchia le pantofole al titanio e, in un batter d'occhio le gambe si allungarono, come per magia. Egli corse felice nel prato. Stava finalmente assaporando la gioia di correre, di sentirsi uguale agli altri. Partecipò a tante gare, le vinse tutte. Ci furono anche delle olimpiadi a Pechino, vi partecipò e vinse ancora. Il ragazzo non stava più nella pelle. Era felice. E tutto ciò grazie a Pietro e a Petronilla! Anche Pietro e Petronilla erano felici, felici per aver aiutato tanta gente sfortunata.

28	Scuola primaria "D. PICCINELLI" I.C. Varese 2 (Pellico)	Via Indipendenza, 10 Brinzio (VA) tel. 0332 435632
	Classe 2	Ins. Elisabetta Riccardi

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro ritorna in casa e si siede sul divano.

Continua a chiedersi come diavolo sono cresciute le pantofole sul suo albero, ma non riesce a trovare una spiegazione.

Corre da sua moglie e le racconta tutto, ma lei crede che stia scherzando e non gli dà retta.

Esce di nuovo e l'albero è sempre lì carico di pantofole.

A Pietro piacciono molto quelle con il fiocco blu, le coglie e se le prova.

Gli stanno benissimo!

Allora ne coglie un bel paio con il pelo caldo per sua moglie che è freddolosa, così si convincerà!

Intanto gli viene un'idea: va a chiamare il suo amico fiorista. Lui sì che se ne intende di alberi!

Invece anche il suo amico non riesce a trovare una spiegazione, ma gli consiglia di provare ad annaffiare e concimare la pianta e di stare a vedere che cosa succede.

Pietro si impegna a coltivare la strana pianta e dopo qualche tempo si accorge che le pantofole sono diventate più grosse. Passa qualche giorno e qualche pantofola incomincia a cadere dalla pianta.

Pietro e il suo amico si avvicinano, toccano le pantofole, mettono una mano dentro e...scoprono che all'interno di ogni pantofola c'è una mela!

Pietro pensa che avere un albero di pantofole è una grande comodità perché si hanno a disposizione gratis nuove pantofole per sostituire quelle vecchie e rotte.

Sua moglie è tutta contenta di poter scegliere pantofole diverse a seconda del vestito che indossa.

Avere un albero di mele e pantofole è proprio bello perché si hanno anche le mele, ma quelle sono davvero tante e allora decidono di andare al mercato a venderne un po'.

Al mercato tutti sono attirati dalla bellezza delle pantofole e si avvicinano al banco.

Un amico di Pietro ne compera subito un paio arancione per sé e un paio viola per sua figlia.

Quando le mette per provarle e scopre che dentro ci sono le mele, grida di meraviglia e tutta la gente decide di approfittare dell'affare di comperare le pantofole ed avere anche le mele.

Pietro diventa così molto ricco e siccome si è proprio divertito con questa faccenda, usa i suoi soldi per fare un viaggio con il suo amico fiorista e cercare altri alberi di pantofole-mele in giro per il mondo.

Viaggia e viaggia ma non ne trovano neanche uno! Solo tanti tipi diversi di meli!

Tornato a casa con tante mele diverse, incomincia divertirsi con il suo amico a seminare pantofole e semi di mele insieme, per creare così tante varietà di alberi diversi:

piante di mele rosse, di mele gialle, di mele renette, di mele verdi...

piante di pantofole di seta azzurra, di velluto blu, di pelo giallo, piante di pantofole rosse con dentro le mele verdi, piante di pantofole verdi con dentro le mele gialle, piante di pantofole gialle con dentro mele cotogne...

Il suo frutteto diventa famoso in tutto il mondo e a Pietro piace vedere la gente che viene a visitarlo incuriosita, ma è ancora lì che si chiede da dove diavolo era arrivato il suo albero delle pantofole.

E un'altra cosa si sta chiedendo: come fare a creare l'albero di mele con le pantofole al posto del torsolo?

29	Scuola Primaria di ROBBIOLO Circolo Didattico Buccinasco 1	Via A. Moro, 14 20090 Buccinasco (MI)
	Classe 2C	Ins. Summa Donata – Chiappella Daniela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dopo un po' Pietro si accorse che era stato un mago molto dispettoso a trasformare le mele, così Pietro lo rincorse gridando «brutto mago ora ti trasformo io in una ciabatta, ma all'improvviso scomparve e Pietro pensò «potrebbe ritornare», così decise di coltivare un altro campo protetto, e quello con l'albero dai frutti trasformati lo abbandonò

Il mago da allora si fece un campo di meli tutto suo e Pietro gli disse «vedo che stai imparando presto» e da quel momento andò tutto bene.

30	Scuola Primaria "MARIA RAVIZZINI"	Via F.lli Mascherpa, 14 20090 Buccinasco (MI) Tel. 02/45700530
	Classe 2	Ins. Emanuela Ghiringhelli (riferimento a Patrizio Azzolini 333-2128372 / 02-45101608)

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... - Raccoglierò tutte queste pantofole e ne regalerò una ad ogni abitante del paese, perché possa piantarla nel suo giardino e far crescere tanti alberi dello stesso tipo!

Così fece Pietro perché era molto generoso e l'anno successivo, con grande meraviglia di tutti, ogni giardino si ornò di alberi carichi di pantofole di ogni tipo.

Da quel momento il paese prese il nome di Ciabaticity .

La notizia di questo strano evento ben presto fece il giro del mondo e, da ogni parte, giunsero turisti a visitare questa magica e coloratissima località.

Ad ogni visitatore, gli abitanti vendevano un paio di pantofole raccolte direttamente dall'albero e, con il ricavato, decisero di costruire un ospedale di ricerca per curare bambini affetti da malattie rarissime.

Per ogni bambino ricoverato al centro "BimboCity" si riusciva a trovare la cura adatta.

Quanti sorrisi riuscirono a donare i medici a bimbi e genitori!

E i fondi per la ricerca non si esaurirono mai, gli alberi continuarono a produrre ciabatte di ogni tipo e sempre più belle per sconfiggere anche le malattie più gravi e più rare.

Il contadino Pietro era al settimo cielo per la gioia di aver fatto qualcosa di miracoloso, ma sapeva che non era tutto merito suo, qualcuno gli aveva dato una grande mano.

- Chi aveva voluto premiare la sua generosità?

Non lo sapremo mai, ma quando arrivava il tempo di raccolta , come per magia, egli trovava in casa sua cesti pieni di mele rosse e squisite e preparava una grande festa e tante crostate di mele, per tutti gli abitanti di Ciabaticity.

31	Scuola primaria di Educazione allo sport e alla musica	via San Giusto, 65 Milano Tel. 0248714139
	Classe 2A	Ins. Gaia Sacchi.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

...Lui era povero, aveva una moglie e cinque figli da sfamare e così, senza farsi troppe domande sull'origine di quelle pantofole, decise di farne un buon uso. Andò a casa e preparò una speciale poltiglia che utilizzava in casi urgenti per staccare le mele dall'albero, senza rovinarle. Tornò nel frutteto, prese una scala, versò il suo intruglio sui rami e staccò ad una ad una tutte le pantofole.

Le raccolse, le caricò sul suo trattore e andò al mercato a venderle.

Arrivato al mercato preparò come al solito la sua bancarella, ma invece di riempirla di mele, appoggiò tutte le pantofole.

La gente si incuriosì:

- Dove sono le tue mele, oggi Pietro?
- Come mai oggi vendi pantofole?
- Dove ti sei procurato quelle belle ciabatte?
- Le ho trovate sul mio albero, sono cresciute al posto delle mele!

Tutte le persone vicine alla bancarella cominciarono a ridere a crepapelle.

- le ha trovate sull'albero...che simpatico quest'uomo e come sono belle le sue pantofole!

E così, nel giro di pochi minuti riuscì a vendere tutto.

Coi soldi guadagnati comprò dei vestiti nuovi, scarpe coi tacchi per sua moglie, dei giocattoli per i figli e dei semi.

Tornato a casa Elizabeth, la moglie, appena gli aprì la porta gli disse:

- hai comprato vestiti nuovi, come hai fatto, che non abbiamo quasi i soldi per mangiare!
- Non ci crederai, ma oggi è successa una cosa fantastica!

E così le raccontò quanto era accaduto.

- E tu vorresti farmi credere che le pantofole crescono sugli alberi, ma cosa hai bevuto stamattina!

- Non ho bevuto nulla, lo so che è strano, ma è la verità, vieni a vedere coi tuoi occhi!

- Voglio proprio vedere!

Giunti alla collina si ritrovarono davanti ad un albero spoglio e ad una pantofola sul prato, che evidentemente era sfuggita alla raccolta.

- Ecco - disse Pietro - ora mi credi!

- Credere a cosa, sicuramente sei stato tu ad attaccarle e una ti è caduta!

- Non sono stato io, è cresciuta sull'albero!

La moglie non gli crebbe e spazientita si arrabbiò, litigarono per un po' e quando smisero si ritrovarono a casa, dove Pietro consegnò i regali alla moglie e ai figli.

La mattina successiva andò nel frutteto a piantare i nuovi semi.

Dopo alcuni giorni tornò al frutteto e trovò, con grande stupore, che non solo la piantina era diventata molto grande, ma anche che su di essa erano cresciute delle giacche, che portò al mercato.

La gente cominciava a dubitare:

- prima le ciabatte e ora le giacche, chissà da dove le prende!
- forse è un mago!
- ma che mago e mago, quello è sicuramente un ladro!

Le persone nel paese cominciarono a parlare e la brutta voce arrivò alle orecchie di Elizabeth tanto che, quando Pietro tornò a casa, cominciò a dire:

- la gente sostiene che sei un ladro.
- non è vero, non sono un ladro, le giacche le ho prese dall'albero!
- Non è possibile, prima mi vuoi far credere che sull'albero sono cresciute le pantofole e ora le giacche!
- Tu mi conosci, lo sai che non sono un ladro, vieni a vedere anche tu!

E così andarono di nuovo al frutteto e videro tre giacche appese e una a terra.

- Ora mi credi?-

Lei vedendo che le giacche pendevano da un ramo, come se fossero nate attaccate ad esso gli disse: - hai proprio ragione, dobbiamo farlo capire pure agli altri che sono cresciute qui e che non le hai rubate.

E così andarono in paese, chiamarono le persone e le invitarono a verificare lo straordinario evento.

Le persone incuriosite salirono sull'albero e provarono a tirare le giacche.

Tutti cominciarono a pensare che il contadino stesse dicendo la verità, tranne Federico il poliziotto, che fece delle indagini. Salì sull'albero e notata una strana sostanza, ovvero la salsa speciale, la scambiò per colla e urlò - è bugiardo, quelle giacche le ha incollate lui! - Il contadino si difese parlando della speciale salsa, alcuni gli crebbero, altri no, nacque una rissa, il poliziotto sparò un colpo in aria, tutti si fermarono, intervenne il sindaco che, ricordandosi di alcuni furti, lo fece arrestare.

La moglie credeva al marito e così chiamò un investigatore, che controllando la casa di Pietro non trovò nessun oggetto rubato, ma una bacchetta particolare.

- Dove l'hai presa? - chiese a Elizabeth.
- Me l'ha data un'anziana, dicendomi di poter esaudire dei desideri, ma io non ci ho mai creduto, infatti non ha funzionato.
- L'avete usata?
- Abbiamo chiesto di aumentare il raccolto del grano, per poter sfamare i nostri figli, ma non è successo nulla.
- Il campo di grano si trova vicino all'albero di mele?
- Sì, non ci avevo pensato!

L'investigatore riuscì così a far provare l'innocenza del contadino, il quale poté così uscire di prigione.

Pietro con la vendita di tutte le giacche diventò ricco, da provvedere non solo alla sua famiglia, ma anche da aiutare gli altri.

L'anno successivo un altro contadino trovò appeso all'albero delle bellissime e colorate sciarpe e la storia ricominciò daccapo in quel paese di liete sorprese.

32	Scuola primaria "L. SETTEMBRINI"	Via Pontida, 17 21100 Varese Tel. e FAX 0332 212016
	Classe 2	Ins. Gaia Sacchi.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro, superato lo stupore, mise le pantofole in un carretto, le portò in paese e si mise a venderle.

-Vendo ciabatte!!- gridava per le strade.

Molte persone accorsero, ebbe un gran successo e tornò a casa con un mucchio di soldi.

Così, tutti i giorni, si recò in paese a vendere le ciabatte dell'albero magico.

Dopo pochi mesi poté comperarsi un negozio dove vendere le pantofole.

Nel frattempo era arrivato l'inverno, con la neve e il gelo.

L'albero non dava più nulla; Pietro era molto preoccupato e pensò che l'incantesimo si fosse spezzato.

Una mattina di primavera, però, aprendo la finestra, vide che l'albero era di nuovo carico di "qualcosa".

Si avvicinò e scoprì che si trattava di scarponi.

Proprio così, l'albero ora produceva scarponi!!

Tornò di nuovo in paese per venderli e guadagnò moltissimo.

L'anno seguente, l'albero diede stivali e l'anno dopo ancora bellissime Geox.

Pietro poté comprarsi una nuova casa, si sposò, ebbe tre figli e vissero tutti insieme tra pantofole e scarponi.